

In sei mesi Cig per 300mila lavoratori, 90% nell'industria

Lavoro&Welfare. Su 314milioni di ore richieste e autorizzate da Inps tra gennaio e giugno, oltre 281 milioni di ore si concentrano nei comparti industriali: più penalizzate meccanica e metallurgia



Ogni lavoratore posto in Cig a zero ore per tutto il semestre ha perso in media 2.967 euro al netto delle tasse

Giorgio Pogliotti

Nel primo semestre dell'anno sono state autorizzate dall'Inps poco meno di 314milioni di ore di cassa integrazione, equivalenti ad un'assenza completa di attività produttiva per oltre 304mila lavoratori. Quasi 9 lavoratori su 10 (l'89,8% per l'esattezza) per cui è stato autorizzato un provvedimento di sospensione è impiegato nei settori dell'industria (273mila). Ogni singolo lavoratore che, nel periodo gennaio-giugno 2025 è stato posto in Cig a zero ore per tutto il periodo, ha subito una riduzione del proprio stipendio medio di 2.967 euro al netto delle tasse.

È questo il quadro che emerge dalle rilevazioni del centro studi dell'associazione Lavoro & Welfare presieduta da Cesare Damiano, sulla base dei dati Inps, che evidenzia come nel primo semestre, in base alle ore di Cig autorizzate, si sono perse in totale oltre 39 milioni di giornate lavorative. I lavoratori parzialmente tutelati dalla Cig, nel periodo gennaio-giugno 2025, hanno visto diminuito complessivamente il loro reddito (monte salari) di oltre 960 milioni di euro al netto delle tasse. Guardando alla tipologia di ammortizzatore sociale i 304mila lavoratori si distribuiscono quasi interamente tra la cassa integrazione ordinaria (160mila) e cassa integrazione straordinaria (oltre 136mila), mentre sono residuali i Fondi di solidarietà (7.800) e la cassa in deroga (431).

Il calcolo è stato elaborato prendendo a riferimento le ore totali di Cig richieste e autorizzate dall'Inps, ma l'Istituto ha comunicato che tra gennaio e aprile il con-

sumo reale - detto "tiraggio" - è stato del 19,50% nella media delle ore autorizzate (Cigo 21,64%; Cigs 16,80%; Cigd 47,32%; FIS 22,21%). Quindi, in attesa di conoscere il dato del tiraggio del primo semestre, se venisse confermato questo trend, i lavoratori coinvolti nel primo semestre sarebbero circa un quinto della platea potenzialmente interessata, dunque 60mila fuori dalla produzione, di cui circa 54mila dell'industria.

La richiesta di Cig è comunque un indicatore della difficoltà esistente che, come detto, si concentra sull'industria. Basti pensare che delle 314 milioni di ore richieste e autorizzate da Inps, oltre 281 milioni di ore si concentrano nei comparti dell'industria. Nel 2025 fino a giugno, il settore Meccanico è quello che richiede più ore: oltre 143 milioni (+35,38% sul 2024). Seguono i settori Metallurgico con oltre 30 milioni di ore (+35,63%); Pelli e Cuoio con oltre 20 milioni di ore (+11,82%); Chimico, con oltre 18 milioni di ore (+18,58%); Tessile, con oltre 15 milioni di ore (+0,49%); Edile, con oltre 12 milioni di ore (-3,59%).

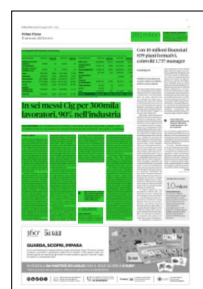
Le Regioni con un volume maggiore di ore di Cig sono la Lombardia con oltre 57 milioni di ore (+17,63%), seguono con quasi 39 milioni il Piemonte (+71,48%) e il Veneto (+9,79%), poi l'Emilia-Romagna con quasi 35 milioni (+21,51%). «Il dato tendenziale di crescita del 22,41% della Cig sul 2024 - spiega Giancarlo Battistelli che ha curato il rapporto - è concentrato tra la Cig Ordinaria che copre il 53,90% e la Cig Straordinaria che arriva a coprire il 45,95% di tutta la Cig autorizzata nel 2025. La Cigo e la Cigs, coprono insieme oltre il 97% di tutte le ore autorizzate nel 2025. Torna a crescere la Cigs (+46,43%), si assiste alla riati-

tivazione di molti decreti di Cigs sospesi in precedenza, che tornano ad essere utilizzati nelle aziende, riferiti soprattutto alla causale dei Contratti di Solidarietà (riduzione di orario): da gennaio a giugno sono stati autorizzati 1.062 decreti (+39,92%), si tratta di più della metà dei decreti di Cigs concessi nel 2025. Sono il 71,13% del totale. Un anno fa erano il 67,89% sul totale dei decreti».

Allo stesso tempo aumenta la causale sulle Crisi Aziendali (+36,89%), cresce la causale Crisi per Cessazione (+46,08%), insieme ad un calo delle Riorganizzazioni Aziendali che sono 107 (-13,01%).

«Da tempo le elaborazioni del nostro centro studi evidenziano come sia in atto uno spostamento strutturale di ore dal settore industriale ai servizi - spiega Cesare Damiano -. Dal 2008 al 2024-19% le ore lavorate nell'industria sono diminuite del 19% mentre nei servizi sono cresciute del 6%. È un cambiamento strutturale, è la cosiddetta "turistificazione" delle attività produttive del paese che era e ambisce a rimanere la seconda manifattura europea dopo la Germania. Tuttavia nel settore industriale i contratti di lavoro garantiscono più stabilità e migliori retribuzioni, mentre nei servizi c'è più lavoro discontinuo e le retribuzioni contrattuali sono inferiori. C'è dunque uno scaldamento della qualità del lavoro, insieme al rischio di deindustrializzazione, per le difficoltà di settori come l'automotive e la siderurgia che per decenni sono stati il motore della crescita del paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



+36,89%

CRISI AZIENDALI

Crescono le causali sulle Crisi Aziendali (+36,89%) e quelle sulle Crisi per Cessazione (+46,08%),

281milioni

LE ORE DI CIG DELL'INDUSTRIA

Oltre 281 milioni di ore di cassa integrazione sono state autorizzate nel primo semestre 2025 dall'Inps nei comparti dell'industria.

La fotografia dell'industria nel semestre

Le ore di Cigs e di Cigo equivalenti a posti di lavoro con lavoratori a zero ore nell'intero periodo gennaio-giugno 2025 (26 settimane lavorative)

SETTORI INDUSTRIA	ORE DI CIGS	LAVORATORI A ZERO ORE	ORE DI CIGO	LAVORATORI A ZERO ORE	SETTORI INDUSTRIA	ORE DI CIGS	LAVORATORI A ZERO ORE	ORE DI CIGO	LAVORATORI A ZERO ORE
Attività economiche connesse con l'agricoltura	46.800	45	38.362	37	Pelli e cuoio	10.600.842	10.272	9.496.806	9.202
Estrazioni minerali metalliferi e non	80.342	78	19.330	19	Trasformazione minerali	6.769.774	6.560	4.119.332	3.992
Legno	3.951.084	3.829	5.291.838	5.128	Carta e poligrafiche	3.118.474	3.022	2.597.634	2.517
Alimentari	1.404.812	1.361	1.569.700	1.521	Edilizia	237.384	230	1.389.262	1.346
Metallurgiche	19.176.868	18.582	11.328.476	10.977	Energia elettrica egas	-	-	26.996	26
Meccaniche	57.755.088	55.964	85.741.592	83.083	Trasporti e comunicazioni	9.606.614	9.309	963.504	934
Tessili	4.323.662	4.190	10.749.526	10.416	Tabacchicoltura	50.102	49	22.772	22
Vestiaro abbigliamento e arredamento	4.043.904	3.919	6.369.884	6.172	Servizi	38.326	37	-	-
Chimiche	5.782.054	5.603	12.541.242	12.152	Varie	1.025.500	994	1.111.646	1.077
					TOTALE	128.011.630	124.042	153.377.902	148.622

Elaborazione del centro studi dell'associazione Lavoro & Welfare su dati Inps e del ministero del Lavoro relativi al primo semestre 2025